

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* per l'anno 1868, alle seguenti condizioni e a pagamento anticipato.

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
PADOVA. - A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6
PER TUTTA ITALIA, franco di Posta	> 22	> 11,50	> 6

ESTERO. Le spese di posta in più.
Inserzioni Ufficiali a Cent. 15 la linea, — Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la Sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione al *Bolettino delle Leggi*

Per gli Associati al *Giornale* L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, e dall' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10. Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le Lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10.

È aperto l'abbonamento per il nuovo anno alle seguenti condizioni:

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'ufficio del giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
idem a domicilio	> 20	> 10,50	> 6
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11,50	> 6

Estero, le spese postali in più.

Per sopperire all'urgente bisogno d'una maggiore diffusione delle leggi che vengono promulgate anche in quest'anno continueremo a riportare in *supplementi separati* tutte le leggi, ordinanze, avvisi che si pubblicassero nella *Gazzetta Ufficiale* del regno, e si faranno in modo che a fine di anno se ne possa formare un volume.

Il prezzo di questi supplementi resta fissato:

Per gli associati al giornale L. 3 all'anno
Pei non associati > 6 id.
I supplementi separati si vendono a C. 15 al numero.

Per quelli che volessero mettersi in corrente della nostra Raccolta delle Leggi, sarà ridotto il prezzo di tutto il pubblicato nel 1867 a sole L. 2.

L'Amministrazione del Giornale, onde porre in corrente tutte le partite di credito prega gli associati, che non hanno peranco versato l'importo del loro abbonamento, già scaduto, a volerlo spedire, giusta la Circolare diramata, mediante vaglia postale, e ciò con la maggiore possibile sollecitudine.

IL 1868

Il nuovo anno incomincia. Il nostro grido dell'anima è che porti buoni frutti alla nostra povera patria travagliata da tante calamità!

APPENDICE

Rivista degli interessi amministrativi comunali e provinciali di Padova

LETTERA SECONDA

Carissimo Fontebasso,

È la prima volta questa che m'intrattengo d'interessi provinciali, e ti dico il vero che non so se in onta al mio metodo di critica alla quale solo sento di dovere la tua tolleranza de' miei articoli, non so, dico, se saprò navigare con la discreta fortuna che mi fu fida compagna nel mare degl'interessi comunali — e non tacciarmi di presunzione se mi chiamo discretamente fortunato pilota in primoluo della parola fortuna ti dinota come molto attribuisco caso — secondariamente il mio vivo desiderio di restare anonimo neutralizza anche il peccato di cui a torto od a ragione fossi stato imputato. — D'altronde, sugli affari provinciali non avrò, almeno per questo anno, molto a dire. L'autonomia della provincia è troppo recente perchè si possano vederne risultati, e sarebbe strana esigenza del pubblico quella di volere che la provincia sorta ora alla vita

Con frase consacrata nella filosofia della storia denomineremo il 1867 un anno *critico*; possa essere il 1868 un anno *organico*. Dall'analisi delle vicende del 1867 scaturisca la sintesi che deve trionfare nel 1868, la vera sintesi che formulerà il programma della politica italiana.

La lotta di due sistemi; ecco ciò che fu tutto il 1867. Il primo è la transazione con Roma; è quello che fece il progetto Dumoucau, la convenzione Erlanger e la missione Tonello; quello che vuole ad ogni costo l'alleanza della Francia. L'altro sistema s'informa rigidamente ai principii; esso deriva dal diritto nazionale.

Il 1867 malgrado le sue grandi sciagure ci presenta due risultati. La legge sull'asse ecclesiastico. L'altro che ne è il risultato è che a questo sistema è affidata la direzione della politica italiana. Riforma immensa è la soppressione della mano morta. E il 1868 deve colmare quella lacuna che lasciò il 1867! Quante volte non si parlò di riforme amministrative! quante volte non si trattò della necessità di provvedere al disavanzo? Eppure fuori della legge sull'asse ecclesiastico nulla si è fatto!

Nel 1868 è duopo che il Parlamento intenda sollecitamente a queste riforme. Roma ci fece per alcun tempo dimenticare il disavanzo; ma il disavanzo cresce ogni giorno, è una piaga spaventosa, e come rimedio radicale, e come mezzo per arrivare a Roma è necessario riformare la nostra amministrazione.

Raccomandiamo dunque ai nostri

potesse funzionare come il comune, che sebbene tisticamente pure si trascino anche sotto il *paterno regime* con più o meno coraggio con vita propria. — Quantunque però l'amministrazione provinciale reggasi da sé da breve tempo, pure credo sia di generale interesse conoscere quanto fece il Consiglio in quest'anno, tanto più che ciò torna a condanna di alcuni consiglieri negl'gentissimi, e del pubblico padovano che lasciò costantemente in un vuoto assoluto gli scanni ad esso riservati.

E non credere, mio caro amico, che io giudichi troppo severamente gli uni e l'altro mentre coi fatti alla mano, e con una mia piccola statistica compilata sui processi verbali inseriti nel tuo giornale, potrei provarti che vi furono consiglieri di qualche distretto che presenziarono i consigli rarissime volte e soltanto quando temevano di vedere pubblicato il loro nome tra quelli dei più negl'genti; e ve ne fu persino alcuno che non venne al Cons. provinciale che il giorno della sua inaugurazione che fu l'8 gennaio, e stimando aver adempiuto il suo dovere, o credendo che non valesse la pena d'intraprendere un viaggio, divenne l'*araba fenice* del Consiglio. — D'altro resto, il Consiglio fece l'opera sua anche senza quel consigliere, ed è deplorabile soltanto che nel sorteggio non sia uscito il suo nome;

rappresentanti meno parole e più carità della patria; agli uomini del potere dignità e indipendenza nella politica estera; progresso nelle istituzioni; riforma radicale nell'amministrazione e nella finanze — libertà dappertutto.

Ecco in brevi parole il programma del 1868 che soddisferebbe la nazione.

I sintomi di guerra che s'addensarono sull'orizzonte del 1867 possono verificarsi in quest'anno.

Praga non è confine che sazi le bramosie di Bismark.

Francia è gelosa dell'ingrandimento prussiano.

Russia agogna il Bósforo, e sprigiona la scintilla patriottica fra gli Ellenici e gli Slavi.

Inghilterra matura nuovi disegni per apparecchiarsi all'eventualità in Oriente.

Austria s'arrabatta tra il vecchio ed il nuovo ed a capo della sua politica ha un uomo di molto acume che è presago di seri conflitti. — Il 1868 sorge dunque con un aspetto ballico; ma forse i fulmini si scaricheranno all'aria, poichè la vecchia Europa è in gran parte crollata; l'impulso del secolo è di far cadere il diritto divino, e di ricostituire le nazioni. Le crisi dunque e le guerre saranno benefiche, e risolveranno i grandi problemi per inaugurare poi la vera pace del mondo.

—○○○○—

tanto è vero che *sorte fura sempre i migliori* ecc. ecc. Quanto poi al pubblico, esso restò un pio des derio di coloro i quali credevano che i cittadini nostri, ottenuta l'indipendenza nazionale, aspirassero allo sviluppo delle libertà interne sia politiche che amministrative, e qui trovo opportuno di nichiare una parola d'elogio per te, che dirigendo il giornale, ti facesti e con articoli distinti e colla tua cronaca, clamoroso banditore delle sessioni consiglieri sì ordinarie che straordinarie, invitando il pubblico ad accorrervi — e sebbene i tuoi rulli di tamburro ed il rauc suono della tua tromba siano passati inascoltati, speriamo che essi siano fondati seme per l'avvenire, e che quando il Consiglio avrà una sala che si possa dire sala di adunanze pubbliche, e che non sia sita in località tale da ingenerare credenza che non vi abbia accesso che qualche privilegiato, speriamo, dico, che come abbiamo veduto frequentarsi il Consiglio comunale, vedremo pure accorrere numerosi i cittadini anche al Consiglio provinciale.

Non ti parlerò di fuscamente ed individualmente dei consiglieri, mentre si può dire che è mancato il vaglio per farne qualche distinzione; certo si è che se la moderazione delle chiacchiere fosse il saggio per commisurare il valore di un'assemblea, il nostro Consiglio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 31 dicembre.

Nè oggi, nè dimani sarà ancora cessato questo stato precario della nostra amministrazione. Sorgono continuamente dei nuovi incagli e delle impreviste convenienze che ritardano la combinazione di uomini e di programmi necessaria in questo momento per comporre un Ministero. Prima del ritorno di S. M. da Torino si parlava di due Gabinetti già belli e formati, e che non mancava altro che la scelta del Re per insediare l'uno o l'altro. Poi si disse che i due Gabinetti si sarebbero fusi in un solo e che, cioè, il conte Pooza di S. Martino, capo della *permanente*, ed il conte Menabrea si sarebbero trovati d'accordo sopra un nuovo programma, e che formatosi un Ministero di *conciliazione*, si avrebbe avuta nella Camera una maggioranza forte e ben disciplinata. Fin oggi siamo visusti colla dolce speranza di veder uscir fuori dal monte questo nuovissimo Gabinetto, ma eccoti tutto a un tratto la probabilità che i bei piani del conte Menabrea siano buttati per aria da una tirata di vento alpino. Dicesi che il Pooza di S. Martino abbia avuto paura dei rimproveri che riceveva da quella parte di permanenti che non avevano voluto venire a patti col Menabrea, e che egli te l'abbia piantato lì proprio sul più bello e quando meglio credeva d'averlo acchiappato. Da questa rottura ne deriverebbe indubbiamente il ritiro di Menabrea e difatti se ne parla.

Ma io credo, e con buona ragione, che il ritardo della composizione del Gabinetto, piuttosto che nelle complicazioni interne debbasi ricercare negli effetti della politica estera. Difatti, a quanto parrebbe dalla stampa liberale francese, il Governo dell'imperatore conterebbe in qualche modo di attenuare almeno il significato del famoso *jama is di*

Provinciale potrebbe annoverarsi tra i primi. — Nè credere che io intenda di ciò muovere alto lamento; — piuttosto che si infittino le tristi abitudini del nostro Parlamento che lascia indiscussi i veri interessi della nazione per versare olio e rancori, fomentando le divisioni e le discordie tra uomini e tra provincie, è ben meglio che la parola esca pacamente dal labbro. — Del resto, i resoconti son lì per provare che se molti si chiusero in un troppo profondo riserbo, vi fu chi non lasciò passare nessuna questione senza provocare dilucidazione e spiegazione, nè lasciò andare alla votazione un argomento alcuno senza agitarlo, così da poterlo dire esaurito.

Sulle cariche del Consiglio Provinciale nulla abbiamo a dire, convenendo anche noi che la scelta fatta fu ottima. — Dobbiamo lamentare la rinuncia del segretario, e ci saremmo maggiormente doluti del ritiro di questo nostro concittadino, giovine d'anni, ma ricco di senno e d'intelletto, se il Consiglio con molta saggezza non avesse chiamato a supplirlo il sig. Nazzari di Este.

Quanto ai consiglieri eletti a Deputati, sono quasi tutti uomini pratici d'affari, e crediamo si debba a ciò se nel corso dell'anno si elevò considerevolmente il numero del protocollo degli affari provinciali. — Dei lavori portati al Consiglio, ne discorrerò partita-

Mr De Rouher. Se siete stati dietro agli avvenimenti ultimissimi di Parigi avrete sentito come l'imperatore stesso non sia troppo disposto a prendere delle serie misure verso l'Italia, e come ora la imperatrice ponga in opera ogni mezzo possibile perchè il Nigra non sia richiamato dal suo posto. Io non voglio rammentare le singolari e satiriche interpretazioni che si danno a queste nuove singolarità imperiali, mi basta di constatare i fatti e di poterli asserire. Avrete pure sentito che a S. Cloud fu arrestato un tale che gridò: Viva l'Italia! al momento del passaggio dell'imperatore. Sua Maestà volle interrogare costui e gli richiese se fosse per caso un Italiano: sono francese e parigino! Rispose l'ardito *Gamin*, e S. M. l'imperatore ordinò che fosse messo immediatamente in libertà, dicendo che non v'era maggior male a gridare: viva l'Italia! che: viva il Papa!

Non c'è punto da stupirsi di queste cose ora che si sa di positivo esser combinata un'alleanza russo-prussiana, ai danni della Francia e dell'Oriente. Quest'alleanza trascinerà seco inevitabilmente l'Inghilterra che ha troppi interessi da tutelare in Oriente e che non può veder più di buon occhio la preponderanza francese. L'Italia che a buon diritto dovrebbe scegliere il miglior partito e darsi a quello che le garantisce maggior profitto, è certamente vagheggiata da ambo le parti, non tanto per i suoi 200 mila uomini quanto per quella forza rivoluzionaria della quale par fatta oramai l'unica depositaria. La Francia si contenterebbe che noi restassimo fedelmente neutrali nel gran conflitto che sta per avvenire, e ciò prova che essa non si sente, non solo più degna della nostra alleanza, ma ben'anco timorosa di una coalizione generale, contro di cui non basterebbe il suo famoso e meraviglioso *Chassepot*.

Qui nell'interno del regno si vive sempre con tutta l'apatia necessaria al costume fiorentino. L'anno termina allegramente come se il nuovo non dovesse esser fecondo di tanti avvenimenti che possono distruggere tutto il nostro passato. I teatri sono pieni e per quanto gli spettacoli non soddisfino all'esigenza del pubblico, non si spera meno un carnevale brioso e rigoglioso. A proposito di teatri, saprete che a Napoli, al teatro dei Fiorentini, è stato rappresentato un dramma nuovissimo della sig. Rattazzi. Questo dramma era tolto dal romanzo *I matrimoni della Creola* della medesima chiarissima signora. Alla prima rappresentazione si trovarono presenti l'autrice e suo marito; il pubblico volle prenderne occasione per una dimostrazione; ma siccome i partiti pro e contro al Rattazzi eran forti ambedue, ne seguì un tafferuglio tale che molti se n'andarono feriti e malconci o in prigione, o all'ospedale. Andò in prigione anche quel famigerato Calicchio a cui, tempo fa, fu donato per sottoscrizione na-

zionale, un bastone. Egli aveva alzato il dono civico contro una buona guardia di P. S. che l'invitava a desistere da certe sue grida anti-unitarie.

E così finisce il 1867. Donni vi dirò come il 68 cominci.

Togliamo dai giornali francesi:

I capi d'accusa contro i condannati dal Tribunale della Senna erano di società segreta e manovre all'interno tenenti a turbare la pace pubblica. Fra i proclami che vennero loro sequestrati, uno diretto al popolo di Parigi rammentava il covo di Stato del 2 dicembre e le sue conseguenze, e dimandava al popolo che cosa esso vi abbia guadagnato, li riferiamo come documenti:

«Lavoratori che chiedete pane l'Impero vi ha egli arricchiti?»

«Soldati, a voi si fa indossare l'uniforme per trucidare i cinesi e cocincinesi, per assassinare le popolazioni messicane, per diventare soldati del papa e per uccidere Garibaldi.»

«Vi si prometteva il primato fra le nazioni e noi siamo adesso il loro ludibrio. Noi ritorniamo dal Messico scacciati da un semplice minaccia degli Stati Uniti: un *fortschakoff-Mouravieff*, un Bismark si riono di noi. Ecco ciò che ci ha costato l'Impero; non è egli tempo di uscire da questo fango?»

Un altro proclama diretto al popolo francese era così concepito:

«Francesi,

«Il regno di Bonaparte è stato fondato sul crimine; esso compiesse nel crimine, o per avere per tredici anni tratta la Francia divergogna in vergogna. Bonaparte, l'uomo *crimine*, usurpatore del nostro diritto, vuole ancora fare di noi lo strumento dell'oppressione degli altri popoli.

«Francesi, lo soffiremo?»

«Ieri l'obbrobrio del Messico; oggi quello di Roma. Questa politica imbecille ci lascia abbondare dal conte di Bismark, e trasforma i nostri gloriosi soldati in birri del Papa.»

«La tazza della vergogna non è forse d'oro? Lascieremo noi in balia di questo avventuriero inetto e della sua banda le nostre coscienze, il nostro onore, le nostre esistenze?»

«La Francia è minata; l'industria è colpita; gli opifici si chiudono; la mancanza di lavoro cresce: la miseria è alle nostre porte. A noi la scelta: o il disonore, o l'agonia sotto il giogo di quest'uomo, o la ripresa dei nostri destini nelle nostre mani.

» Cittadini, sorgiamo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*.

Il Ministero della guerra ha stabilito che gli inscritti appartenenti ai corpi di cavalleria che avessero firmato il deposito temporaneo, vengano diretti alle sedi dei depositi stessi e quivi trattenuti per l'istruzione, e disposte pure stante le attuali condizioni sanitarie della città di Reggio (Calabria) gli inscritti che dovrebbero quivi radunarsi, si raduneranno invece a Scilla, dove pure s'im-

barcheranno quelli che dovrebbero imbarcarsi a Reggio.

Gli inscritti poi assegnati al 68. reggimento fanteria invece di essere diretti a Reggio, sede di detto reggimento, verranno all'incontro avviati a Messina e quivi presi in aggregazione dal 10. reggimento fanteria. Così l'*Italia Militare*.

— Il corrispondente fiorentino dell'*Avenire* riferisce la voce che lord Clarendon abbia la missione di avvicinare i Gabinetti di Parigi e di Firenze col fare cessare l'occupazione francese e di trovare un *modus vivendi* tra l'Italia e la Santa Sede.

ROMA. — Scrivono, che il giorno di Natale, dopo la messa pontificale, i cardinali hanno complimentato il papa, il quale nella sua risposta paragona la situazione morale di Gerusalemme e di Roma all'epoca della venuta di Cristo. A quell'epoca la Giudea era profondamente divisa e dilaniata da fazioni nemiche, mentre Roma presentava l'immagine della forza e della potenza. Anche oggi, Roma offre l'esempio della più completa unità, quello della Chiesa che concentra in sé tutte le forze dei fedeli dell'universo. I suoi nemici, per lo contrario, sono divisi in fazioni che devono affrettare la loro rovina. Essi però tenteranno, senza dubbio, un ultimo assalto. È dunque necessario vigilare, pregare, esser pronti a tutto.

— Scrivono pure alla *Liberté* che il conte di Sartiges avrebbe avuto in questi ultimi giorni una lunga conversazione col cardinale Antonelli, e gli avrebbe esposto che, secondo il parere dell'Imperatore, gli uffici della Francia non avrebbero alcun risultato efficace per la Santa Sede, ove questa non si rassegnasse ad introdurre immediatamente e sinceramente nella sua legislazione al amministrazione, tutte le riforme già domandate dalla Francia nel 1860. «Allora soltanto, avrebbe detto Sartiges, si potrebbe sperare una transazione con le Potenze straniere e l'opinione pubblica in Europa, nell'interesse d'una garanzia generale e solenne del potere temporale.»

— Il tesoro del governo pontificio è in pessima condizione e le pazze spese fatte per l'esercito non lo hanno certo migliorato. Si calcola circa 40 milioni il deficit.

— Raccogliamo in una corrispondenza romana al *Mediterraneo*: il cardinale D'Andrea sembra disposto a firmare la ritrattazione formale della sua passata condotta; il conte di Caserta deve partire per Parigi e l'ex-regina Maria Sofia andrebbe per pochi giorni in Baviera, passando pure per Parigi.

TRENTO. — I giornali di Milano ci portano notizia di un fatto sommamente atroce.

Un giovane fra i più distinti per nascita, per patriottismo, per coraggio, per ingegno e per le più elette doti dell'animo in un accesso di pazzia furiosa tagliava la gola al proprio padre, che spirò quasi tosto.

Quel giovane era uno dei mille; — e combatteva col grado di capitano, guadagnato sul campo di battaglia, nello scorso anno, in Tirol.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — *Corpo legislativo*. — Discussione su la organizzazione dell'esercito. De Rotours sviluppa un emendamento chie-

dente che i figli degli stranieri nati in Francia siano sottoposti alla leva militare.

Niel dice che gli inconvenienti della legislazione concernente i nazionali e gli esteri sono esagerati. Propone per non esporre i nostri nazionali a rappresaglie che i figli esteri nati in Francia divengano legalmente francesi.

Dopo le osservazioni di Gressier ed altri, De Rotours ritira l'emendamento.

Gli articoli 2. e 3. sono adottati.

Berget combatte il rimpiazzo nella guardia nazionale mobile e domanda il rinvio dell'articolo 4. alla commissione.

Gressier relatore accetta il rinvio.

Rouher rispondendo a Picard, se vi saranno dispense nella guardia nazionale mobile, dice che la questione è subordinata allo scioglimento della questione del rimpiazzo nella guardia nazionale mobile.

L'articolo 4. è rinviato alla commissione.

— La voce sparsa alla borsa che Nigra e Goltz partirebbero il 1. gennaio è smentita. Goltz partirà giovedì.

— La stampa parigina liberale prosegue a combattere la legge per la riorganizzazione dell'esercito.

La *Liberté* in data del 29 ha un articolo di E. Girardin nel quale si fa un'analisi critica della legge soffermandosi maggiormente all'articolo, in virtù del quale il celibato sarebbe imposto alla gioventù per troppo lungo tempo, con danno morale e materiale del paese.

Il governo dal canto suo si adopera anche esso per rendere accetta al paese la legge sul riordinamento militare.

Negli scorsi giorni in qualche giornale officioso di provincia si è veduto un articolo in senso molto bellicoso, e dalla identità di dicitura, non che per altri indizi, si è saputo che quell'articolo era stato dettato al ministero dell'interno, d'onde poscia venne diramato.

PRUSSIA. — Il ministro della guerra dell'ordine di mettere in istato d'armamento le fortificazioni che si trovano su la linea di Berlino.

UNGHERIA. — Ne piace constatare, che i 4 vescovi che siedono alla Camera dei magnati, quando si sanciva la emancipazione degli israeliti votarono a favore della legge.

SERBIA. — L'idea dell'unione degli Slavi orientali si fa tutti i giorni tra i serbi. In occasione dell'anniversario della festa nazionale si son fatte allusioni sufficientemente chiare.

SPAGNA. — Nel discorso della Corona, oltre alla partecipazione dell'offerta fatta alle Tuilleries d'intervenire a Roma ed oltre alla parte finanziaria, quando la regina Isabella venne a parlare delle condizioni interne e degli ultimi movimenti insurrezionali, palesava con termini vaghi l'intendimento di proporre leggi concernenti gravi interessi morali e religiosi. Quelle allusioni riflettono su nuovi privilegi del clero!

— Il Governo ha concluso una convenzione con la Banca spagnuola, quale s'incarica di esigere in Madrid e nelle provincie, sopra basi determinate, tutte le contribuzioni dirette. Questa convenzione andrà in vigore col 1 luglio 1868, e durerà otto anni.

mente; ora trovo giusto accennare come a questa prima Deputazione sia toccato il compito difficile di organizzare l'ufficio provinciale, di provvedere a molti bisogni trovandosi quasi senza fondi, e finalmente di fare un preventivo senza antecedenti e stabilire le sovrimposte. — Parco di lodi, mi pare poter dire che l'elogio dei Deputati risalta chiaramente dall'enumerazione delle gravi e molteplici mansioni disimpegnate e dalla conferma che gli uscanti di carica per sorteggio, ebbero dal Consiglio.

Ora a te, quale direttore del giornale, mi permetto un suggerimento. — A Milano, a Venezia ed in molte altre città i Direttori dei giornali, che si occupano degli interessi amministrativi, officiano la Deputazione per il permesso di estrarre dai verbali un sunto dei lavori settimanali, e le pubblicano. Così il giornale acquista diffusione ed importanza, e presso i molti che hanno un diretto interesse a conoscere gli affari provinciali, e presso il pubblico, perchè la direzione mostra di comprendere il vero scopo della pubblicazione di un periodico nella Provincia. — Se la colpa dell'omissione dipenda da te o da altri, a me non consta, spero però che additata la convenienza di tale massima, converrai nell'opportunità di adottarla, e riuscirai ad arricchire il giornale di un importantissimo

sommario degli affari che vengono trattati nelle sedute della Deputazione — ma è tempo che cominci a passare in rivista gli affari trattati in Consiglio. — Per brevità ometterò di discorrere ed accennerò a quelli argomenti che non furono discussi, e che non sono discutibili, e mi occuperò dei più importanti. — Non farmi carico, se non seguirò l'ordine tenuto dal Consiglio nella discussione, che non credo questo peccato gravissimo. — La prima questione che venne portata alla discussione del Consiglio fu interessantissima e ci fruttò una dotta e peregrina relazione del Vice Presidente, il di cui solo peccato fu di esser troppo lunga, quantunque nessuno avrebbe potuto dire di più e con migliori forme in eguale spazio di tempo di quanto ebbe a dire l'onorevole relatore della Commissione. Il Consiglio si tramutò in Tribunale d'Appello a cui aveva ricorso il consigliere Cavalletto contro una decisione della Deputazione che lo escludeva da Consigliere provinciale, giudicandolo incompatibile col suo ufficio di ingegnere in capo della Provincia. — La vittoria della commissione che fu a tal uopo nominata dal Consiglio, sarebbe stata splendida, se le fosse stato contrastato il terreno — essa infatti propose, ed il Consiglio a grande maggioranza sancì la compatibilità senza che alcun deputato sorgesse a difesa della proposta esclusi-

sione, ed anzi dopo una dichiarazione fatta dal Presidente del Consiglio nella sua qualità di Deputato, che, cioè, la Deputazione sarebbe astenuta dal votare, prova evidente che se i Deputati avevano creduto che la legge offrisse base ed appoggio all'esclusione, nessuno di essi ne aveva però quella convinzione che fa ammettere a qualunque costo la propria opinione. Noi assicuriamo i consiglieri ed i deputati che tutti i cittadini plaudono a quel voto, mentre ebbero ormai agio di valutare quanto importi che il consigliere in questione sieda tanto nell'aule municipali, quanto tra i Consiglieri provinciali.

Sul regolamento del Consiglio nulla diremo. L'elaborato della commissione è quasi perfetto, ed il Consiglio mostrò di apprezzarlo come meritava, approvando molti tra i più importanti articoli quasi senza discussione.

Persona più idonea del deputato Venier non poteva esser scelta a discutere e decidere il modo di sopprimere l'amministrazione del fondo territoriale — era tempo che quel corpo diventato anomalo per la pubblicazione della Legge comunale e provinciale cessasse di esistere, e noi speriamo che i deputati provinciali avranno ripartite o sapranno ripartire le quote di debiti e crediti di ciascuna provincia in modo equo — lo vorremmo se Padova fosse debitrice — lo desideriamo vivamente,

perchè ci consta che la nostra provincia risulta creditrice di magnifica somma.

Sulle nomine dei revisori di conti, della Giunta di statistica, dei membri del Consiglio di leva e di quelli per la commissione provinciale per la vendita dei beni ecclesiastici, nulla abbiamo ad osservare, trovando dovunque persone idonee ai rispettivi uffici.

Il concorso delle 1500 lire per inviare tre artieri a Parigi sarebbe stato più gradito se fosse stato meno stentato — a costo di passare per prodighi, noi non rifiuteremo mai dal dire che nella votazione di certa spesa non è conveniente spingere gli scrupoli ad un punto che confina col ridicolo — ed invero su questa spesa non mancava altro che il Consiglio aderisse alla mozione di un consigliere, di imporre cioè, a quel benemerito cittadino che fu guida agli artieri, di dare il resoconto del pane mangiato e del vino bevuto!

Tiriamo un velo sulla domanda d'un nostro concittadino per indennizzo di danni patiti nel 1848 — se noi dovessimo in tale questione pronunciarsi, non lo potremmo fare che con gravi parole di indignazione e di biasimo; ma siccome non troviamo la domanda seria, così non voglia usurpare diritti che non ci competono.

(Continua)

— Il freddo è così intenso a Madrid, in questi giorni, che già parecchie sentinelle sono state trovate morte ai loro posti di guardia.

AMERICA. — Il Congresso degli Stati Uniti ha con 117 voti contro 32 dichiarato voler mantenere la politica di ricostruzione ed ha biasimato il presidente Johnson per averne proposto l'abbandono.

Nella Luigiana la miseria è estrema. Migliaia di persone sono esposte a morir di fame.

MESSICO. — Assicuratevi che a Juarez fu assegnata per la sua nota civile la somma annua di 30,000 piastre.

POLONIA. — I polacchi vedendo, o credendo di vedere che la Russia si prepara a conquiste in Oriente, e perciò a guerre con le potenze occidentali, credono dovere approfittare di tali circostanze per riacquistare la loro libertà. In questo senso circolano proclami in tutte le provincie polacche.

— In Polonia, si va spargendo, secondo la *Gazzetta di Brastavia*, il seguente proclama: Polacchi!

Il Governo moscovita — e noi lo sappiamo di positivo — si prepara ad una nuova guerra di rapina e di conquista, per soggiogare l'Europa, giusta il testamento politico di Pietro I.

Le mire dei Moscoviti sono rivolte anzitutto all'Oriente, dove, mercè la conquista dell'impero Ottomano, pensano di estendersi maggiormente e di imporre da Costantinopoli le loro leggi di terrorismo al resto dell'Europa.

I governi degli Stati occidentali d'Europa conoscono apputtino simili progetti dei Moscoviti e si preparano alla lotta il cui esito, come a Sebastopoli, non può essere dubbio.

Polacchi! Il tempo della pace è evidentemente breve, e voi dovete accingervi a marciare di nuovo, come avanguardia contro gli assassini della patria nostra!

Questa volta ci starà al fianco tutta quanta Europa. Essa ha compreso che, la pace europea sarà sempre una chimera finché non sarà ristabilito il regno di Polonia.

A voi che nella patria calpesta dal nostro mortale nemico giungeranno segretissimamente queste linee, indirizziamo l'esortazione di non sbigottirvi e di essere pronti per l'ora solenne che deve suonare anche per la nostra liberazione!

Guardate l'Italia, guardate l'Ungheria, anzi la Germania stessa, e voi comprenderete che qualsiasi popolo che voglia la propria grandezza nazionale e la propria indipendenza con incrollabile perseveranza, l'avrà!

E noi Polacchi che sopra tutti i campi di battaglia d'Europa dove siasi pugnato per la libertà, fummo sempre i primi e i più valorosi, non conquisteremo noi la nostra libertà?

Polacchi! cessate da ogni lotta di partito, da ogni interno dissidio — che rifonda sempre a vantaggio dei nostri nemici — e concentrate tutte le vostre forze, ogni vostra azione, ogni vostro volere in un solo indirizzo, nel sentiero dell'onore che deve condurre ogni Polacco all'indipendenza, alla grandezza della patria sua! Chi percorre questo sentiero con fermo passo e deliberato proposito deve raggiungerne la meta!

Viva la Polonia! Guerra ai nostri nemici! Il Comitato dei patriotici Polacchi all'estero.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Per la sottoscrizione filantropica a favore della famiglia Darlin ci venne consegnate altre lire tre da un impiegato di questo Tribunale.

Dobbiamo lamentare di nuovo che qualche pubblico esercente non voglia per alcun modo ricevere la carta-moneta. Ci vien riferito specialmente che un tal fornaio non accetta che moneta sonante. Veramente la pretesa è esorbitante, e meriterebbe di essere denunciata per parte dei reclamanti alle competenti Autorità.

Atti biasimevoli: Certa signora P. Giulia di Domenico d'anni 23 di qui, dirigeva una sera circa le ore 11 alla propria abitazione in compagnia della madre. Tre giovinastri si permisero qualche atto licenzioso verso la giovane, onde la madre li invitò a desistere; essi allora si diedero a maltrattare la vecchia con ingiurie e vie di fatto. Sono enormità veramente insopportabili, troppo di frequente ripetute e degne alla fine di severa punizione.

Circa il mezzogiorno di ieri una vecchia d'anni 70, di cui non si ebbero per altro

le generalità, veniva colpita da un accesso d'apoplezia, e tradotta all'ospedale non dava più segni di vita.

Duello fatale. — Ieri verso le ore 2 pom. fuori Porta S. Frediano, a Firenze, avveniva un fatto deplorabile e triste. Quattro soldati dell'esercito si battevano a duello, e quando sopraggiunse il capo delle guardie municipali della sezione del Pignone, che era stato avvertito di ciò che succedeva, uno dei contendenti giaceva al suolo cadavere. Gli altri tre avevano ancora le daghe sguainate, e continuavano l'orribile lotta. Fu immediatamente trasportato all'ospedale per mezzo della confraternita della misericordia l'infelice ucciso, il quale era un giovane d'anni 21, certo Giuseppe Zeppa, di Rocca Lecca di Napoli. Gli altri tre soldati vennero da un ufficiale dell'esercito arrestati.

Giornalisti. Paolo Ferrari, che non lascia mai nulla d'intentato per aiutare il progresso dell'arte e facilitarne la nobile cultura ha riportato testè a Milano una splendida vittoria a favore del giornalismo. Egli è riuscito a far sì che i direttori dei giornali non debbano ormai più al capriccio ed al favore delle imprese teatrali i loro passi ai teatri, come avveniva finora con grave scapito della libera critica. La Commissione dei R. Teatri, con suo apposito decreto, ha deliberato d'invitare direttamente agli spettacoli i direttori giornalisti. Il decreto è concepito nei termini più gentili e lusinghieri.

Sere fa nel postribolo al n. 10 via Pozzo Piero d'Abano, s'impegnava una rissa fra alcuni giovani, ma sopraggiunte le guardie di P. S. l'ordine fu ristabilito.

Fu dichiarata in contravvenzione Benedetta M. di qui, conduttrice della bettola in via Osteria Nuova, per protrazione d'orario.

Diario di pubblica sicurezza.

Arresti:

L. Luigi, di Giuseppe, di qui, venditore di limoni, per oziosità e vagabondaggio.

D. R. Carlo, di Giacomo, di Vicenza, villico, per vagabondaggio e questua.

Per questua: V. Teresa, di Pasquale, di S. Lazzaro ed F. Giuseppe, fu Francesco, di qui, villico.

Per disordini: M. Paolo, fu Giuseppe, falegname, e M. Pasquale, tornitore.

Per oltraggio al pudore: F. Francesco, fu F. di Venezia, imprenditore.

Teresa G., fu Domenico, di Arquà, villica, colta in flagrante furto d'un mantello a danno del sarto G. M. in Via Maggiore.

C. Pietro, fu Antonio, di Torre, villico, per disordini commessi in una casa di tolleranza.

ULTIME NOTIZIE

Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Come noi avevamo preveduto la combinazione Menabrea-Ponza San Martino è andata a monte.

Noi non avevamo creduto alla possibilità di questa riconciliazione della *Permanente* col partito liberale, e quindi non ci siamo ingannati. Però sarà ancora una volta dimostrato che non è per il partito nazionale se l'imbarazzo di questo partito equivoco della *Permanente* non è tolto di mezzo. Infatti siamo assicurati che la combinazione proposta dal conte Menabrea è fallita per le soverchie esigenze della *Permanente*.

L'onorevole Menabrea, il quale aveva già pensato al caso che la *Permanente* si rifiutasse, accudisce attualmente ad altra combinazione. Si dice che abbia offerto il portafogli dell'interno al Chiaves e quello della marina al Biancheri. Quest'ultimo ha rifiutato. A noi però non sembra ancora perduta la speranza che si possa formare un Gabinetto tutto omogeneo e tutto informato allo spirito politico del 1899, l'unica parte savia nazionale rivelatasi nel voto del 22 dicembre.

Noi persistiamo nella opinione che l'onorevole Menabrea si presenterà alla Camera con un gabinetto quale noi glielo abbiamo consigliato; composto cioè di uomini politici che indipendentemente dalle suddivisioni dei partiti, raccolgono intorno ad essi la fiducia del paese e il suffragio dei ben pensanti della Camera stessa.

Per qualche ministero secondario come sarebbe quello della marina non esitiamo a consigliargli di scegliere possibilmente anche un uomo politico, e ad ogni modo un economista di fama, che secondo noi è il solo che può oggi mettere quella un po' disgraziata amministrazione sulla via di progresso di cui tanto abbisogna per ordinarsi e provvedere allo sviluppo dell'industria e del commercio marittimo, base fondamentale della ricchezza del paese.

L'attuale ministro della marina, dobbiamo dirlo nostro malgrado, non risponde invero alle speranze che ne avevamo concepite. Oggi apprendiamo fra l'altro che nel riordinare le scuole di marina egli abbandonando affatto il concetto adottato dopo seri e maturi studi di una scuola unica da stabilirsi a Livorno ne forma invece due, l'una preparatoria a Napoli, l'altra di corso avanzato a Genova lasciandone priva non si comprende il perchè la sola città di Venezia, e perpetuando così quel malaugurato dualismo che purtroppo si lamenta nella nostra marina.

Notizie telegrafiche parvenute da Bologna spiegano il ritardo avvenuto nei convogli ferroviari verso l'alta Italia e verso Firenze. Esso è dovuto alla gran quantità di neve caduta sugli Appennini.

Il convoglio partito ieri sera da Torino dovette arrestarsi a Marzabotto; la riserva spedita da Vergato non valse a subito vincere gli ostacoli della neve che la forza del vento accumulò in pochi minuti in quel punto e non poté proseguire il viaggio che alle 9 e 1/2.

Il convoglio poi, partito da Firenze giunse a Bologna col ritardo di 37 minuti.

Gli spazzaneve tengono sgombra la strada fra Porretta e Bologna e fra Porretta e Pracchia ove continua a nevicare.

Ieri sera l'onorevole Menabrea ebbe in risposta dall'onorevole Ponza di San Martino che, dopo essersi consultato coi suoi amici politici, non poteva né per sé, né per essi accettare le fattegli proposte.

L'onorevole Menabrea si condusse allora al palazzo Pièti e offrì di rassegnare nelle mani del Re l'ufficio di comporre il nuovo Ministero.

S. M. non volle accettare l'offerta dell'onorevole Menabrea, e lo invitò a perseverare nei suoi tentativi di comporre una nuova amministrazione.

Queste sono le notizie, ed abbiamo ragione di crederle esatte, che oggi possiamo dare sulla crisi ministeriale.

La conciliazione tentata dall'on. generale Menabrea colla *Permanente* non ha potuto aver effetto. Il senatore conte di S. Martino, giunto a Torino, ha radunato i suoi amici politici ieri (30) alle ore 2 pom., e dopo lunga discussione fu deciso che il partito non poteva accettare le offerte fattegli dal capo del Gabinetto.

La *Permanente* ha degli impegni colla sinistra, dai quali non sa o non vuole svincolarsi; essa crede inoltre di non poter prendere un atteggiamento che la separerebbe da coloro coi quali ha votato nella seduta del 22 dicembre.

Se noi saremmo stati lieti d'un accordo che recava al Governo dei mezzi di forza e delle guarantee di durata, non avevamo però ancora aperto l'animo alla speranza che esso si potesse ottenere di botto. Ma è bene che il tentativo sia stato fatto e che dei negoziati siano stati aperti; perciocchè si ha la prova che da un lato si desiderava sinceramente una combinazione politica giovevole allo Stato, e che dall'altro non si è così inflessibilmente avversari politici da respingere ogni proposta senza neppure esaminarla e discuterla.

Pel rifiuto della *Permanente*, la crisi rimane nello stato in cui era tre giorni addietro. Noi rinunciamo a ripetere dei nomi che tutti ormai conoscono; solo dobbiamo far notare che l'on. Scialoja, a cui era stato offerto il portafoglio della finanza, trovavasi malato a Napoli.

Ma non vogliamo tacere che nella posizione in cui è il generale Menabrea non ci ha altra alternativa che di aver ricomposto il Gabinetto per guisa che sia allontanato almeno per qualche tempo il pericolo di nuove crisi, ovvero di rassegnare nelle mani del Re il mandato che gli era stato affilato. Niuno potrà accusarlo di non aver fatto quanto stava in lui per lenire l'incarico che gli era stato affilato nelle condizioni politiche più difficili, ma ben gli si muoverebbe rimprovero di esser cagione che la crisi si prolunghi, se, dopo nove giorni, non fosse in grado di presentare la nuova amministrazione o non proponesse a S. M. di voler dare ad altri l'assunto di formarla.

Dalla *Nazione*:

Alcuni giornali hanno parlato del tentativo fatto dal Ministero per ottenere un ravvicinamento fra la deputazione piemontese appartenente alla *Associazione liberale permanente di Torino* e la destra parlamentare. Noi crediamo opportuno di dare a que-

sto proposito quelle informazioni che abbiamo potuto raccogliere e che crediamo esatte.

Il voto del 22 dicembre divise la Camera in due parti uguali. Rimase col Ministero la destra tutta unita e concorde in un programma netto e preciso, contro una coalizione di cinque partiti discordi più o meno tra loro. Era evidente che se un nuovo Gabinetto doveva uscire da questo voto non poteva essere che un Gabinetto di coalizioni, e nelle condizioni interne ed esterne in cui trovavasi il paese esso null'altro avrebbe fatto se non peggiorarle.

Il generale Menabrea, con quel patriottismo che lo condusse al potere il 23 ottobre, dovè dunque accettare il mandato di formare un nuovo Gabinetto, ma tanto Egli quanto i Colleghi suoi non si dissimularono le difficoltà parlamentari che avrebbero dovuto superare al riaprirsi della Camera.

In tale stato di cose pensarono che fra gli oppositori del 22 dicembre ve ne era una schiera, la quale avendo diviso per tanti anni i principii politici della destra parlamentare, da essa si era staccata per alcune dolorose vicende, confidavano che al patriottismo di coloro che la compongono sarebbe bastata una semplice esposizione delle attuali gravissime condizioni per ricondurli all'antica bandiera. Nacque da ciò l'idea di un tentativo di conciliazione colla *Associazione Permanente di Torino*, composta in gran parte di uomini i quali appunto si separarono dalla destra per argomenti di secondario interesse, ma che non formularono mai principii contrari a quelli che Essa professa.

Autorevoli personaggi furono di mezzo a questa proposta di conciliazione, di cui il prezzo non doveva essere transazione alcuna intorno ai principii, ma studio comune dei rimedi più acconci a uscire dalla situazione attuale, ed offerta del più largo e leale concorso nell'amministrazione della cosa pubblica.

Un tale tentativo, che onora chi lo promosse, e chi si adoperò a che avesse un felice risultato, non è riuscito, e ha quindi ritardato lo scioglimento della crisi ministeriale. Il voto del 22 dicembre ha sempre nell'animo di molti un valore che noi non possiamo riconoscergli, e la divergenza nell'apprezzamento di questo voto ha reso impossibile le desiderate intelligenze.

Noi bramiamo che questo risultato non riesca di documento agli interessi nazionali: lo bramiamo più che non lo speriamo. Comunque sia la responsabilità non ricadrà su chi aveva tentato la sola via semplice e opportuna per ricostituire un partito governativo forte e compatto.

Fallito questo tentativo. Sua Maestà il Re ha rinnovato al generale Menabrea il mandato di formare il nuovo gabinetto; e noi crediamo potere assicurare che le pratiche che questo ha già ripreso lo abiliteranno in breve a sottoporre alla sanzione Reale i nomi dei componenti la nuova amministrazione.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 31. — Le dimissioni di Rogger e di Vandespeereboom furono accettate. Frère, Orban e Bira conserverebbero il portafogli. I nuovi ministri sono di già nominati.

VIENNA, 31. — I Giornali annunziano la composizione del nuovo ministero. Auesperg alla presidenza, Taafé alla vice-presidenza coi portafogli della guerra e di polizia, Siskra l'interno, Harnist giustizia, Pareste finanze, Hasner istruzione e culti, Plener, commercio, Potoky agricoltura.

LONDRA, 31. — Furono visti 3 individui che gettavano nella cassetta delle lettere materie infiammabili. Un operaio del gaz fu arrestato e condotto legato attraverso le strade di Cork. Stamano otto individui armati comparvero nella fabbrica d'armi ad Alport, e fecersi dare con viva forza 60 revolvers e 2000 cartucce. Rimasero ignoti.

PARIGI, 31. — Goltz sarà ricevuto oggi dall'Imperatore come rappresentante ufficiale della confederazione del Nord.

LONDRA, 31. — Fu scoperta una cospirazione di feniani avente lo scopo di distruggere il cordone sottomarino Atlantico. Furono prese nuove precauzioni a Cork, a Dublino ed in altre località.

FIRENZE, 31. — I giornali annunziano che Ponza di S. Martino ha risposto di non poter accettare l'offerta fattagli dal capo del Gabinetto.

Teatro Concordi. Opera, *Jane*, alle ore 8.
Teatro Sociale. La drammatica compagnia Boldrini rappresenta alle ore 7. 1/2. *Luisa Müller*.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Avviso

Ieri fu perduto un portafoglio a libretto contenente due viglietti della Banca Nazionale del valore di Ital. L. 50 cadauno ed altre carte, percorrendo la via delle Albere, Via Rovina, Selciato del Santo, S. Francesco, S. Sofia.

Chi lo avesse trovato si prega la gentilezza di recapitarlo presso la Farmacia DAMIANI ai Paolotti, che gli sarà data una competente mancia. (1 pub. n. 2)

ALLA LIBRERIA SACCHETTO

vendesi l'opuscolo in 16°

L'Italia

sotto i varj suoi aspetti fisico, politico ed economico — Trattatello offerto alla gioventù da **Alfco Pozzi** professore nel collegio militare di Milano.

Prezzo L. 1.25

NEL BAZAR DEI LIBRI

Via dei Servi, n. 10 rosso

Trovansi vendibile un grande assortimento di romanzi italiani e francesi a prezzi discretissimi.

Sono aperti gli abbonamenti per il 1868 ai seguenti Giornali illustrati che si pubblicano

NELLO STABILIMENTO DELL'EDITORE EDOARDO SONZOGNO

Milano, Via Pasquirolo N. 14

Giornali illustrati in gran formato

	Anno	Sem	Trim	
LO SPIRITO FOLLETTIO	Anno VII.	L. 28 —	14 50	7 50
L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE	» V	» 20 —	11 —	6 —
1 due suddetti Giornali in abbonamento complessivo.	» 42 —	—	—	—

Giornali popolari illustrati

	Anno	Sem
L ROMANZIÈRE ILLUSTRATO.	Anno IV.	L. 7 50
L'EMPORIO PITTORESCO.	» V.	» 6 —
LA SETTIMANA	» III	» 5 50

Giornali illustrati di Mode

	Anno	Sem	Trim	
LA NOVITA' — Edizione di lusso	Anno IV.	L. 24 —	12 —	6 —
LA NOVITA' — Edizione economica	» IV.	» 12 —	6 —	3 —
IL TESORO DELLE FAMIGLIE	» III.	» 10 —	5 50	3 —
LA MODERNA RICAMATRICE	» IV.	» 12 —	6 50	3 50
L'ECO DELLA MODA	» IV.	» 6 —	3 50	—
IL PANIERE DA LAVORO	» III.	» 4 —	3 50	—

NB. Franchi di porto in tutto il Regno coi doni relativi (3pub. n. 497)

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano.

È messa in vendita

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

LA

GUIDA INDISPENSABILE

PER LA

CITTÀ DI PADOVA

ANNO I° 1868

Un volume in 16 di pag. 212

Contenente tutto il personale degli Uffici, Corpi morali, professionisti, Negozianti, esercenti; Orarii, Tariffe; preceduta dalla Biografia del Re d'Italia e da un Corno storico della Città di Padova.

PREZZO IT. L. UNA

FOSFATO DI FERRO DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un sapore, pari ad una acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovinette attaccate da pallidezza. Il fosfatodi ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a preserverlo ai loro ammalati. — Prezzo: fr. 3 la boccetta. Deposito in Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (1. publ. n. 3)

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA si vende il

TRATTATO DI

TRIGONOMETRIA PIANA E SFERICA

del professore

GIOVANNI SANTINI

N. 7929.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 28 gennaio, 8 e 20 Febbrajo 1868, avranno luogo tre esperimenti d'asta volontaria del palco del Teatro Sociale di questo Capoluogo segnato al progressivo N. 7 il fila con relativi addebiti stimato Italiane Lire 400, di appartenenza dell'Eredità della fu sig. Giustina Marchi, alle condizioni seguenti;

1. L'asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa R. Pretura da apposita Commissione nei tre giorni sopra fissati.

2. Nel I esperimento il palco non potrà essere venduto che a prezzo eguale o superiore all'importo d'lt. Lire 500, nel II a prezzo eguale o superiore di un decimo a quello di stima, e nel III solo a prezzo eguale o superiore a quello di stima, sempre verso pagamento in moneta legale.

3. Gli aspiranti all'asta dovranno previamente depositare in garanzia della loro offerta nelle mani della Commissione, un decimo del prezzo di stima attribuita al palco, deposito che al deliberatario verrà calcolato nel prezzo di delibera, ed agli altri verrà restituito a termine di legge.

4. Scorso un mese dalla delibera dovrà il deliberatario versare nelle mani dell'Amministratore sig. F Tommasi fa Giacomo il residuo prezzo di delibera, ed in esito a tale versamento e da tal giorno soltanto s'intenderà immesso nel possesso di fatto del palco in vendita.

5. Le spese tutte d'asta, di trasferimento, tasse, ed altra qualsiasi, tutte comprese e niuna eccettuata dovranno stare a carico del deliberatario.

6. L'aggiudicazione del palco non sarà accordata al deliberatario, se prima non avrà comprovato di avere adempite tutte le condizioni del presente capitolato.

7. La mancanza da parte del deliberatario a qualsiasi delle condizioni suesposte, darà diritto all'Eredità di rinnovare l'asta a tutte di lui spese ed a tutto suo rischio e pericolo a termini di legge.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte si inserisca nel foglio ufficiale della Provincia.

Dalla R. Pretura
Cittadella, 14 Dicembre 1867.
Il R. Pretore
MALAMAN.

(1 pub.) n 1

Tip. Sacchetto.

È APERTO L' ABBONAMENTO PEL 1868 AI SEGUENTI

GIORNALI DI MODE

che si pubblicano dallo Stabilimento EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo N. 14

LA NOVITA'

EDIZIONE DI LUSSO

GIORNALE IN GRAN FORMATO DELLE MODE LAVORI FEMMINILI E D'ELIGANZA, ECC.

Si pubblica in Milano il 10, 20 e 30 d'ogni Mese.

Prezzi d'abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno. L. 24 L. 12 L. 6 —			
id. Svizzera e Roma. » 26 » 13 » 6 50			
id. Austria, Egitto, ecc. » 30 » 15 » 7 50			

Premio agli Associati

Questo giornale, il più splendido ed importante fra i giornali per le famiglie, che si pubblichi in Italia, da Figurini grandi colorati, Tavole colorate, Ricami, Modelli, ecc; e si pubblica intercalati nel testo, tutti i disegni di Mode e lavori d'ogni genere del giornale *Il Bazar di Berlino* e della *Mode Illustrée di Parigi*, e ciò alcuni giorni prima di quest'ultimo giornale. Ogni numero della *Novità* contiene non meno di una trentina di questi disegni oltre ai relativi annessi di figurini colorati, Tavole di modelli, ecc; ecc.

La *Novità* è la vera *Enciclopedia delle Mode* e dei lavori femminili.

Chi prenderà l'associazione per tutta l'annata 1868 riceverà franco di porto in **Dono** la *Strenna dello Spirito Folletto pel 1868*.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTIVO PITTORESCO

20 PAGINE DI TESTO ED ILLUSTRAZIONI

FIGURINI, TAVOLE COLORATE, MODE, ECC.

Esce in Milano ai primi d'ogni mese

Prezzi d'abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno. L. 10 L. 5 50 L. 3 —			
id. Svizzera e Roma. » 11 » 6 — » 3 50			
id. Austria, Egitto, ecc. » 14 » 7 50 » 4 —			

Premio agli Associati

Fra i giornali mensili il *Tesoro delle Famiglie* è il più ricco di disegni e di annessi d'ogni sorta, che si pubblichi in Italia, e fra tutti i giornali del suo genere è pure il più a buon mercato. In un'annata il *Tesoro delle Famiglie* pubblica non meno di 20 Figurini, la maggior parte colorati, 12 Tavole colorate di lavori al canavaccio, 12 Tavole di ricami, 30 Tavole di lavori diversi, 12 Tavole di modelli, 10 Tavole di disegni, aquerelli, ecc; 10 Pezzi di musica, 10 Tavole di giuochi e passatempi, 6 Supplementi straordinari, oltre a 120 disegni intercalati nel testo.

Chi si associerà per un'intera annata riceverà franco in **Dono**, un esemplare del Grande Almanaco pel 1867: *L'Italia all'Esposizione Universale di Parigi*.

LA MODERNA RICAMATRICE

ED IL MONITORE DELLE SARTE RIUNITI

GIORNALE DI MODE, RICAMI,

LAVORI AL CANAVACCIO, ALL'UNCINETTO, ECC.

Esce in Milano ai primi d'ogni mese.

Prezzo d'abbonamento, franco nel Regno Un anno L. 12 - Sem. L. 6,50. - Trim L. 3,60

Premio agli Associati

Ogni numero di questo giornale consta di 16 pagine con 4 di copertina, adorno di molte vignette ed accompagnate da due figurini delle Mode, uno colorato, l'altro in nero, da un *Patron* di modelli, e da varie Tavole: una di lavori all'uncinetto, una di ricami, ed una colorata di lavori al canavaccio, oltre ad uno studio artistico od altra sorpresa.

Chi si associa per un'intera annata, riceve in **Dono** un *Almanacco illustrato* pel nuovo anno.

L'ECO DELLA MODA

RIVISTA DELLE MODE FEMMINILI

Si pubblica in Firenze il 15 d'ogni mese

Prezzo d'abbonamento franco nel Regno Un anno L. 6 = semestre 3,50

Premio agli Associati

Ogni numero consta di 8 pagine di testo accompagnate da un figurino colorato e da una Tavola di ricami o di modelli, lavori al canavaccio, all'uncinetto, ecc, Questo giornale è al massimo buon mercato.

IL PANIERE DA LAVORO

GIORNALE MENSILE DI LAVORI FEMMINILI

Si pubblica in Firenze al 1 d'ogni mese

Prezzo d'abbonamento franco nel Regno Un anno L. 4 - Semestre L. 2,50

Premio agli Associati

Ogni numero consta di 8 pagine di testo con moltissimi disegni intercalati per lavori femminili d'ogni sorta, accompagnate da una Tavola di modello od altro.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'editore EDOARDO SONZOGNO a Milano.

(2 pub. n. 499)